

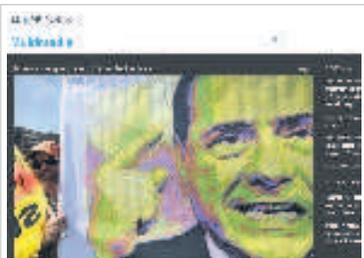
→ **I primi cittadini** chiedono norme certe, «o gli investimenti saranno solo sulle nostre spalle»

→ **Il governo** fa come se nulla fosse e nel decreto sviluppo resta l'agenzia di Prestigiacomo

# L'acqua fa piangere i lobbisti I sindaci: non scaricate su di noi

## I media stranieri

Il voto italiano sui giornali di tutto il mondo: «Nuovo duro colpo per Berlusconi»



Il commento su *El Mundo*: Berlusconi ha ricevuto «uno schiaffo monumentale».



Il *New York Times*: per Berlusconi è «una bruciante sconfitta politica».



«Un colpo a Berlusconi» è stato il titolo di apertura del *Wall Street Journal*.



L'inglese *Guardian*: per Berlusconi, la seconda sconfitta in due settimane.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

La festa in piazza del Gesù a Napoli, per la vittoria dei "SI"

Sindacato e movimenti ai partiti: «Rispettate lo spirito del voto espresso nei referendum, l'acqua non è un bene economico ma un bene di tutti». Fiscalità generale o investimenti privati con una nuova legge?

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Effetto referendum il giorno dopo, la sberla lascia gli esponenti del governo come pugili suonati. Che succede ora? L'incerto "che fare?" più che al legittimo impedimento ad personam, più che alla conferma dell'orientamento anti nucleare del paese, si attaglia alle cenerentole referendarie dell'acqua, perchè in molti piangono i mancati profitti che per troppa avidità si erano assicurati ope legis con i decreti attuativi dell'ottobre 2010. Il patto fra governo e Confindustria sui servizi pubblici locali (esclusi i poteri forti come

## Molinari (Comitati)

Questo movimento non è stato inchiodato sull'antiberlusconismo

Trenitalia e Eni) che prevedeva la privatizzazione obbligatoria o l'affidamento diretto non aveva fatto i conti con le formichine del movimento per l'acqua bene comune. Ora molti piangono, gestori cattivi come quello calabrese, dove Vibo Valentia è rimasta per 110 giorni senz'acqua, insieme a gestori efficaci. E rischiano di tirarsi dietro lo sgomento dei sindaci, lasciati soli, con le loro casse vuote, di fronte al rebus degli investimenti necessari, calcolati in due miliardi l'anno per trent'anni. Nel decreto sviluppo resta, per impuntatura del ministro Prestigiacomo, una rachitica agenzia per l'acqua come se nulla fosse accaduto. Ma, obietta il parlamentare Pd Marco Causi «senza una autorità vera, in grado di coordinare Stato comuni e